

IL TEMPO DI DANTE/1 – L'Italia dei Comuni, esempio unico in tutta Europa di una democrazia dal basso ricca e vitale

Nel XII secolo nacquero i Comuni, esperienza pressoché unica nel panorama europeo, tanto che "l'Italia divenne un paese di città-stato che per la ricchezza e la varietà della sua vita cittadina può essere paragonato solo alla Grecia antica"

Per comprendere il contesto storico in cui ha vissuto Dante proviamo a tracciare, a rapide pennellate, quanto era successo nei secoli precedenti.

Il X e l'XI secolo avevano lasciato l'Europa in un vuoto di potere: l'Impero, erede del Sacro Romano Impero di Carlo Magno, era solo l'ombra di sé stesso e aveva lasciato il posto ad una miriade di signori locali, che erano diventati padroni crudeli e violenti delle piccole regioni a loro sottoposte.

Inoltre l'Impero era in lotta, a volte anche violenta, con il papato, che nell'XI e XII secolo aveva via via affermato con alcuni grandi papi, quali Niccolò II, Gregorio VII e Innocenzo III, la *libertas ecclesiae*, cioè la possibilità di scegliere in autonomia i propri papi e vescovi, senza interferenze o imposizioni da parte dell'imperatore.

Proprio i vescovi avevano supplito, soprattutto in Italia, alla carenza di potere temporale del *regnum*, prendendo spesso le difese del popolo oppresso dal potere dei signori locali.

In ogni città c'era un vescovo, o meglio, il vescovo definiva l'esistenza della città, in quanto era definito tale solo il nucleo urbano in cui era presente un vescovo.

Nel XII secolo le città si erano popolate di nuovi abitanti: non più solo cavalieri, clero e contadini (la tripartizione classica del Medioevo), ma anche artigiani, mercanti, professionisti di cui, primi tra tutti, i notai: è proprio grazie ai loro atti che siamo in grado di ricostruire, anche in modo molto minuzioso, la storia di quegli anni.

Il popolo aveva sentito da subito l'esigenza di autogovernarsi, cercando di escludere dal potere gli aristocratici, ovvero i signori che fino a quel momento li avevano oppressi. Nacquero così i Comuni, esperienza italiana pressoché unica nel panorama europeo, che in quel periodo era già alle prese con i tentativi di costruzione di grandi identità nazionali.

Christopher Dawson, un grande storico inglese, definirà l'esperienza comunale con queste parole: "l'Italia divenne un paese di città-stato che per la ricchezza e la varietà della sua vita cittadina può essere paragonato solo alla Grecia antica."

I Comuni cercarono da subito di darsi delle regole, che garantissero la pacifica convivenza, l'imparziale applicazione delle leggi e il corretto ricambio della classe politica: nacquero così nuovi organi direttivi che scrissero Statuti e leggi, tra cui anche

quelle *antimagnatizie*, che escludessero cioè i magnati, ovverosia gli aristocratici, dalla gestione del potere cittadino.

Questo è il periodo in cui visse Dante, protagonista e vittima delle complicate logiche della politica dell'età comunale.

Per chi volesse approfondire questi aspetti storici, consigliamo la lettura di un buon manuale di storia medievale. Tra i tanti in commercio ne possiamo citare alcuni:

- *Storia medievale* di Paolo Grillo, edizioni Mylab
- *Storia medievale* di Massimo Montanari, edizioni Laterza
- *Storia medievale* di Franco Cardini, edizioni Le Monnier università
- *Manuale di storia medievale* di Andrea Zorzi, edizioni UTET università

Certamente consigliabili, per gli spunti di riflessione sul debito che la nostra società contemporanea deve al Medioevo, sono *Il cristianesimo e la formazione della civiltà occidentale* di Christopher Dawson (edizioni BUR) e, sebbene meno autorevole ma altrettanto interessante, *Come la Chiesa cattolica ha costruito la civiltà occidentale* di Thomas Woods (edizioni Cantagalli).